



To the Ends of the Earth (2019)

Spingersi ai confini del mondo per trovare se stessi.

Un film di Kiyoshi Kurosawa con Ryo Kase, Sometani Shôta, Atsuko Maeda, Tokio Emoto, Adiz Rajabov. Genere Drammatico Produzione Giappone, Uzbekistan, Qatar 2019.

Il cambiamento radicale di una donna.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Yoko, reporter televisiva, si trova in Uzbekistan per registrare uno show sulle curiosità esotiche di quella terra. Non tutto fila per il verso giusto: il pesce gigante non si fa pescare e Yoko tende a intraprendere escursioni in solitaria, in cui finisce per perdersi o avere crisi di panico. Al di fuori da ogni canone, con "To the Ends of the Earth" Kurosawa Kiyoshi realizza uno dei film più peculiari della sua carriera.

Lontano dai generi cinematografici e da ogni tipo di spettacolarizzazione, il film è una riflessione silenziosa sulla psicologia di Yoko: una personalità "laterale" o "orizzontale", come anticipato dal proprio nome, i cui molti possibili significati si rispecchiano immancabilmente nella protagonista.

Il viaggio lungo la Via della Seta fino in Uzbekistan diviene così una situazione limite, l'ideale per mettere alla prova Yoko e scatenare in lei delle reazioni. L'Uzbekistan, e in particolare Samarcanda e Tashkent, diventano luoghi fiabeschi e terribili, in cui l'Orco è intercambiabile con una principessa, il terrore con il sogno. Non conta se effettivamente ci sia un pericolo ad attendere Yoko: nella mente di quest'ultima il fatto di rimanere da sola in un luogo sconosciuto è sufficiente perché sopravvenga il panico.

Ciò nonostante, una curiosità insopprimibile spinge la ragazza a cacciarsi sistematicamente in questa situazione, lasciando indietro gli altri o deviando dal percorso. Come una bambina - altro significato del nome Yoko - che anela inconsapevolmente al pericolo e non sa come gestirlo. Non si contano le scene in cui la ragazza attraversa la strada senza utilizzare le strisce pedonali, e forse non esiste migliore metafora per rappresentare quel che avviene nella sua mente.

Ma su un altro livello di lettura è possibile individuare tra le righe di To the Ends of the Earth anche la storia di Atsuko Maeda, la protagonista, che ha scalato i gradini dello show business - è stata leader del gruppo di idol AKB48 - fino a raggiungerne la cima, con una determinazione fuori dalla norma, ma è al contempo anche attrice di film indipendenti come "Tamako in Moratorium". In lei convivono la pop star che sfoggia un sorriso per coprire ogni disagio (lo vediamo durante le riprese televisive) e la sognatrice che cerca solo un palcoscenico in cui liberare la propria voce.

Come avviene nella sequenza più suggestiva del film, quasi disneyana e girata al teatro Navoi di Tashkent, in parte costruito negli anni 40 da prigionieri di guerra giapponesi. È l'interprete uzbeko Temur a raccontare la storia dell'edificio, ostentando ammirazione per il popolo del Sol Levante: ma anche lui è un "turista", al pari dei nipponici di fronte ai palazzi di Samarcanda, che ama un'idea di Giappone più che la sua effettiva realtà.

Volendo trovare un senso al suggestivo viaggio in cui ci conduce Kurosawa Kiyoshi, dove la sensazione di una svolta narrativa è rimandata all'infinito, per poter guardare sotto la superficie delle cose e comprenderle appieno occorre spesso forzare la propria natura: un percorso impegnativo, incerto, imprevedibile, dall'esito imperscrutabile.